

Riedizioni e nuove scoperte di inediti – più o meno interessanti – sono comunque sempre un'occasione per tornare sui protagonisti – più o meno importanti – della storia del jazz. Se con Coltrane o Bill Evans, giusto per fare due nomi che negli ultimi tempi hanno beneficiato del lavoro di indomiti topi d'archivio, l'attenzione mediatica è ai massimi livelli, questo disco di Joe Pass rischia invece di passare inosservato.

E sarebbe un vero peccato perché la riedizione di “Joy Spring”, con l'aggiunta di quattro tracce aggiuntive, è un riflettore acceso su uno dei maestri della chitarra jazz. Pass troverà il punto di svolta della sua carriera nell'incontro con il produttore Norman Granz, nel 1973, quando comincerà a pubblicare per la Pablo in solo (il primo disco, “Virtuoso”, è un classico del genere) e come

sideman

a fianco di

Oscar Peterson, Zoot Sims ed Ella Fitzgerald; ma il suo stile chitarristico, limpido e impeccabile, è già ampiamente formato.

Lo dimostra

in questa registrazione - prodott

a

dalla Pacific Jazz il 6 febbraio del 1964 e mai pubblicat

a

fino all'edizione Blue Note del 1981 – in compagni

a

di Jim Hughart al contrabbasso, Colin Bailey alla batteria e Mike Wofford al pianoforte.

Il repertorio è formato da

classici del bebop

- “Joy Spring”, “Some Time Ago”, “The Night Has A Thousand Eyes”, “Relaxin' At Camarillo”, “There Is No Greater Love” -

tutti riletti in maniera straordinariamente piacevole e sommessamente originale.

Edizione in vinile a 180 grammi che si ferma a sei tracce aggiungendo comunque “Bag's Groove” rispetto all'edizione

precedente

.